Anno III N. 44

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 20 Febbrajo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Udine, 19 febbrajo.

Nel Parlamento di Roma continua la discussione e votazione dei bilanci, e, per quelli non ancora discussi, fu approvato l'esercizio provvisorio nel mese di marzo. Necessità deplorabile, e che sperasi, con opportune riforme nella Legge di contabilità, di evitare per l'avvenire.

Al momento in cui scriviamo, non conosciamo ancora i particolari della seduta del gruppo Cairoli; ma se ne avremo notizia da buona fonte, i Lettori la troveranno in altra pagina del Giornale.

I diari francesi si occupano con lunghi commenti dei soccorsi votati dal Municipio di Parigi ai Comunardi graziati, della nota risposta di Marcére, e del voto sul progetto di amnistia, in cui la Commissione ed il Ministero si trovarono concordi. E taluni, secondo il Partito cui appartengono, commentano la risposta pronunciata testè da Waddington in Consiglio di Ministri, che egli porrebbe la quistione di fiducia sulla proposta di mettere in istato di accusa il Ministero del 16 maggio, alla quale proposta fu ognora apertamente avverso.

La stampa austriaca addimostra, come già abbiamo preveduto, poca fede circa la vitalità e durata del nuovo Ministero cisleitano presieduto da Stremayr, ed il discorso del nuovo Presidente lasciò chiaro vedere come esso Ministero non possa considerarsi se non quale un *Ministero d'affari*.

Il telegrafo ha trasmesso un riassunto del manifesto, con cui lo czar Alessandro bandisce ai popoli del felicissimo Impero la pace definitivamente conclusa colla Turchia. Il manifesto annuncia anzi tutto il richiamo dell'esercito moscovita dalle contrade balcaniche, ad eccezione di un corpo che rimarrà in Bulgaria e nella Rumelia orientale a tenore delle disposizioni del trattato di Berlino. Ed a proposito di questo trattato è soggiunto: « Per raggiungere l'accordo fra le Potenze, che ponesse fine allo spargimento di sangue, abbiamo accordato la nostra approvazione al Congresso di Berlino. Affine poi di dimostrare il leale nostro desiderio di perfetta pace, abbiamo altresì approvato il trattato internazionale, compilato nel Congresso, stando le sue stipulazioni in accordo colla meta prefissaci pel miglioramento delle sorti dei cristiani d'Oriente, ed abbiamo accettato il trattato medesimo a base della pace definitiva ora conclusa colla Turchia. » I risultati della guerra, è detto poi nel manifesto, sono l'indipendenza e l'ingrandimento territoriale della Rumenia, della Serbia e del Montenegro; la Bulgaria nordica è divenuta Principato autonomo e le fortezze turche devono colà essere demolite. Alla maggior parte della Bulgaria meridionale, col nome di Rumelia orientale, è stata accordata l'autonomia amministrativa sotto un governatore cristiano. La Turchia s'è obbligata inoltre d'introdurre nuove istituzioni amministrative in tutti i rimanenti territorii europei dell'Impero ottomano. La Russia ha ottenuto la restituzione della Bessarabia; nell'Asia ha acquistato Kars, Ardahan e Batum, coi relativi territorii. « Noi siamo persuasi che con noi tutti i nostri sudditi ringrazieranno l'Onnipotente delle nuove vittorie riportate dalla Russia, della nuova gloria e della riconoscenza guadagnatasi dai popoli liberati ».

La notizia propriamente nuova di zecca che ci arriva oggi, si è quella d'una dimostrazione avvenuta al Cairo. Essa ebbe per attori alcuni uffiziali licenziati in causa delle riduzioni nel bilancio. Il palazzo del ministro delle finanze (dove si trovavano il Kedevi ed i Consoli esteri) fu circondato ed invaso; ma le truppe riuscirono a disperdere i dimostranti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 19.)

Continua la discussione generale del bilancio pel Ministero della guerra.

Fambri ricorda come più volte siasi nella Camera lamentato il malessere e lo scoraggiameto che invase il corpo degli ufficiali del nostro esercito. Constata pur esso codeste condizioni del nostro esercito. Ne ricerca la cagione e discorre dei provvedimenti che gioverebbe adottare; concreta questi in una migliore legge sull'avanzamento militare, in una nuova legge sullo stato degli ufficiali e nella riforma della legge sulle pensioni militari.

Ricotti nega che esista, come disse Sani, una questione amministrativa militare dalla quale dipendano le questioni di forza e perfino il valore dell'esercito. Dice l'amministrazione militare, essere stata ordinata da un pezzo. ed in varie occasioni avere fatto buona prova. Ammette che qualche utile innovazione e riforma si possa e si debba introdurre. Ragiona di alcune parti del bilancio, sulle quali dissente dalle opinioni e conclusioni della maggioranza, appoggiando quelle della minoranza, fra cui l'invito al Ministero di ritardare sino alla prima metà di novembre il congedamento della classe anziana dell'artiglieria, di richiamare sotto le armi per 30 giorni una classe di prima categoria che da due anni trovasi in congedo illimitato, di dare l'istruzione militare ad una classe di terza caregoria e di aumentare il numero degli uomini della prima categoria, riducendo la ferma sotto le armi da 3 a 2 anni.

Serafini svolge varie sue considerazioni intorno al vitto, all'igiene, al vestiario dei soldati, ai debiti di essi verso il Governo, al trattamento degli ufficiali, alle condizioni dei sott'ufficiali, e agli istituti d'istruzione militare.

Primerano contraddice le opinioni espresse da Ricotti e proposte dalla minoranza, massime sulla ferma progressiva, le quali proposte non gli sembrano atte a completare l'esercito, mentre renderebbero necessario un dispendio gravissimo e forse a noi insopportabile.

Ricotti insiste nei concetti suoi, dimostrando la ferma progressiva e graduale da lui propugnata essere la sola che valga ad accrescere la forza e l'istruzione nel nostro esercito ed insieme a soddisfare le esigenze del nostro erario.

Senato del Regno. (*Seduta del* 19.)

Il Senato approvò senza discussione l'Esercizio provvisorio votato ierlaltro dalla Camera ed approvò pure alcuni progetti di legge.

I Senatori saranno convocati a domicilio.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 contiene:

Legge, con la quale il termine, entro cui avrebbero dovuto eseguirsi le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze, è prorogato di tre mesi.

APPENDICE.

LA CONFERENZA SULLA PESTE.

La Società italiana d'igiene, che dev'essere la vigile guardia della pubblica salute, ha splendidamente inaugurato la sua benefica e pubblica azione chiamando i cittadini nella sala dell'Istituto Lombardo, ad una dotta conferenza dell'egregio professore Arrigo Tamassia della pavese università. La scelta del tema mostra come la Società siasi proposta un lavoro pratico, di utilità immediata: soggetto della conferenza era la *peste*, la lugubre nemica, il cui nome risuona in questo momento in tutte le parti d'Europa.

Con esposizione elegante, con quella chiarezza che deriva dalla profonda conoscenza dell'argomento e colla franchezza dello scienziato, il professore Tamassia svolse in tutti i suoi aspetti il difficile tema, non trattenuto, nell'esporre il vero, da false paure o da riguardi che possono riuscire troppo irrimediabilmente funesti.

L'oratore diede una rapida scorsa alle pesti antiche soffermandosi a quelle che lasciarono maggior fama. Tucidide, 400 e più anni prima di Cristo, ci presentava un quadro fedele di quella d'Atene, che alcuni dotti negano sia stata una vera peste bubbanica: Lucrezio descrisse un'altra peste con fantasia di poeta e fedeltà di medico: Boccaccio lasciò la celebre descrizione di quella che a' suoi tempi desolò l'Europa e per la quale s'abbandonavano i piani, le borgate, le città, per trovare asilo in ville amene, in luoghi montuosi: e finalmente Manzoni nel suo romanzo immortale ci trasportò fra il terrore inspirato dal terribile morbo e i tristi effetti della popolare superstizione.

Le cause che sviluppano la peste e ne favoriscono l'intensità e la diffusione sono la miseria, l'inosservanza delle norme igieniche e di quelle atte a fermarla nel suo cammino o ad isolarla. La peste è quasi sempre la retroguardia delle lunghe guerre che menano seco miseria, sudiciume, indebolimento fisico.

A ciò bisogna aggiungere certe condizioni climateriche e meteoriche, come i venti, gli uragani, le nebbie, le grandi pioggie, i terremoti che favoriscono lo sviluppo di miasmi, le materie organiche in dissoluzione e in fermento.

La peste comincia dallo stadio di incubazione che varia da 3 a 4 giorni nel quale i primi sintomi passano inavvertiti.

Il secondo stadio incomincia col mal di capo, le vertigini, il vomito, la secchezza della pelle, la difficoltà d'ogni secrezione, per giungere al delirio, alla prostrazione delle forze. L'ultimo stadio è contraddistinto dalla comparsa del gavocciolo o *bubbone* e dalle macchie livide e pavonazze in tutto il corpo, il che toglie ogni dubbio sulla qualità del male. L'appestato muore fra il terzo ed il quinto giorno: però si calcola che dai 35 al 40 per 100 si salvano. I guariti portano ancor dopo le traccie della malattia come il *Tonio* di Manzoni che al reduce Renzo sembrava lo stupido fratello.

La peste colpisce indistintamente deboli e forti, neri e bianchi, ricchi e poveri: nessuno può andarne immune. L'immunità n'è quasi garantita a chi ne superò un attacco; ma non bisogna dimenticare che i deboli e i paurosi vengono colpiti di preferenza.

Gli antichi immaginando Apollo che colle sue quadrella saettava i greci che cadevano colpiti dalla peste, vollero adombrare il mito che il sole coi suoi raggi cocenti raddopiasse l'intensità della peste. Ma la scienza ha dimostrato che la peste non dipende da alcuna stagione: e a preferenza si sviluppa in quella che si trova fra i grandi freddi e i grandi caldi.

A Bengasi si fece per così dire un esperimento sociale delle cagioni che sviluppano la peste. Colà la carestia, i terremoti, le pioggie torrenziali, le acque inquinate per le infiltrazioni dei cimiteri, la

Decreto che istituisce il Comitato geologico presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio composto di 7 membri. nominati con Reale decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine geologiche e minerarie.

L'Asilo d' Infanzia nel comune di Santermo. (Bari) è eretto in corpo morale.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' interno e da quello delle finanze.

— Si afferma da molte parti che il Vaticano versa in grandi ristrettezze finanziarie, onde non sarebbe più tanto lontano dall'adattarsi a ricevere le dotazioni che la legge sulle guarentigie stabilisce per il Pontefice.

— L' on. deputato Cantucci ha presentato un progetto di legge, che ha per titolo: *Per la tassa dei poveri.*

Tra i diversi articoli di questo progetto, sono notevoli i seguenti :

Art. 1. Qualunque indigente ha diritto alla sussistenza da parte dello Stato, nei modi e limiti stabiliti dalla presente legge.

Art. 2. Coloro che non avranno alcun soccorso o ricovero dagli istituti di carità, ed in generale da tutte le opere pie, avranno diritto all' assistenza pubblica nella misura e nei modi indicati da questa legge.

— L'inchiesta aperta dal Governo a proposito dei telegrammi relativi all' uccisione del tenente colonnello Gola, constatò esser false le notizie secondo le quali il Gola era stato assassinato nei dintorni di Plewna.

— Nel Circondario di Viterbo è segnalata una banda composta di sei malandrini che ricattarono un prete. I carabinieri liberarono quest' ultimo nelle vicinanze di Montefiascone, ma i ricattatori sono tuttora liberi.

— La *Capitale* dice che gli accordi delle frazioni di Sinistra col Ministero si limitano finora al solo gruppo Cairoli. L' on. Depretis manterrebbe tutti i progetti più importanti presentati dal Gabinetto Cairoli.

Notizie estere

La *Petite République* di Parigi dice che oltre a Puissant espulso dalla *Lanterne* e dalla *Revolution* perchè riconosciuto agente di polizia, si scoprì che altri giornalisti e violenti oratori nelle riunioni pubbliche erano stipendiati, dalla polizia. Quel giornale promette in proposito delle edificanti rivelazioni.

— Da Parigi furono telegrafate a Berlino le precise espressioni del principe d' Hohenlohe: « Finchè resta al potere l' attual ministero, finchè il presidente Grevy serba la propria moderazione, nulla turberà l' attuale cordialità di rapporti fra la Francia e la Germania. »

— Una statistica ufficiale calcola in due milioni i danni della peste bovina che infierì in Germania l' anno scorso : perirone 2400 buoi.

— In seguito alla catastrofe avvenuta nella miniera dei dintorni di Praga, le fonti curative di Töplitz minacciano di scomparire.

— Il Consiglio dei ministri, a Parigi. presieduto da Grévy, non ha voluto approvare la redazione dell' art. 1. del progetto di legge d'amnistia presentato dalla Commissione e che era già stato accettato dai ministri Leroyer (giustizia) e Marcerè (interno). La Commissione ha deciso di mantenere la sua redazione, ed ha ordinato il deposito immediato della relazione.

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 14 in data 19 febbraio contiene: Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto su uno stabile in Rodda, 1 marzo — Accettazione dell' eredità Zampol Antonio e Zampol Celeste presso la Pretura di Pordenone — Avviso del Tribunale di Udine risguardante il fallimento di Giambattista Fabris merciaio, e convocazione dei creditori pel 27 marzo e pel 29 maggio — Avviso del Municipio di Polcenigo per concorso al posto di maestra (l. 500) sino al 10 marzo — Nomina di perito per stima di immobili in Mortegliano contro Beltrame Giuseppe — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili in Pordenone, 11 marzo — Bando del Tribunale di Udine per vendita immobili in Ontagnano, 28 marzo — Avviso del Municipio di Rive d'Arcano risguardante i terreni da occuparsi nella costruzione del Canale secondario del Ledra detto Giavons — Nomina di perito per stima immobili in Mersino contro Zorza Antonio — Altro avviso di seconda pubblicazione.

Scuole professionali e commerciali per le ragazze.

Lettera.

Al sig. Antonio Volpe Presidente della Camera di commercio.

I Giornali vanno strombazzando che la Eccellenza dell'onor. Majorana-Calatabiano, mio amico politico, abbia emanato una circolare, con la quale invita le Camere di commercio del Regno a farsi promotrici dell'istituzione di Scuole commerciali e professionali per le donne. Or io ignoro se la Circolare in discorso sia già pervenuta alla Camera di commercio di cui Lei è il Presidente; ma se non è venuta, verrà di certo; quindi mi affretto a scriverle, perchè Lei risponda o faccia rispondere di buon inchiostro all'Eccellenza Sua.

Che la Camera di commercio di Udine assuma nel suo modesto bilancio la spesa di simile Scuola, non c'è pericolo, perchè la Camera non ha fondi, e sta in piedi alla meglio con la tassa camerale; ma ben potrebbe la Camera essere generosa del suo ajuto morale, e rompere le scatole al Municipio e alla Provincia per assecondare Sua Eccellenza. Quindi io prego Lei, signor Volpe, a considerare bene le condizioni di questa piazza, e a fare sapere all'on. Ministro come si aspetta dal Ministero qualcosa di meglio che non sia la citata Circolare.

Dio mi guardi, signor Volpe, dallo avversare ogni progresso, e specialmente dallo avversare il progresso delle donne, le quali se in Parlamento sono la cura prediletta dell'on. Salvatore Morelli, sono poi carissime a tutti e desideratissime. Ma, santo Dio, il volere spostarle dalla famiglia e toglierle alle abitudini loro proprie senza comprendere i spostamenti a cui darebbero luogo, dannosi all'altro sesso, mi sembra un errore economico e una vera calamità sociale.

Senta, signor Volpe. A Parigi gentilissime giovanette attendono ai negozi e ne tengono la contabilità; e lo stesso vedesi a Vienna, e a Berlino, e in altre grandi città d' Europa e d' America. Va bene; anzi in que' *negozi*, quelle giovanette, che si scelgono fra le più belle, servono anche d' *insegno*, e chiamano avventori. Lo stesso, sebbene in proporzioni minime, è a Napoli, esempio citato dal signor Ministro. Ma, pensandoci un poco, estendere queste occupazioni alle donne in ciascheduna delle nostre città mi sembra pericolosa utopia, quando non c' è modo d' occupare fruttuosamente que' tanti giovani che hanno pur studiato, e non trovano da guadagnarsi il pane.

Le istituzioni conviene addattarle ai paesi. Or Lei sa cosa nasce ogni qualvolta c' è un posto vacante, sia presso pubblico Ufficio, sia presso negozianti o proprietari. Sono a decine gli aspiranti a buscare una meschinissima paga di poche centinaja di lire, insufficiente a campare la vita. A centinaja sono i giovani, i quali (specialmente usciti dalle Scuole così dette tecniche) aspettano da occuparsi, e taluni non ottengono nemmanco la somma grazia di poter servire senza compenso, in attesa che un posticino si renda vacante, perchè sono respinti da Tizio, da Cajo e da Sempronio, e passeggiano la città condannati a sciopero volontario.

Dunque, sino a che il sesso maschile istruito non vedrà migliorate le sue sorti riguardo ad occupazioni ed impieghi, non credo conveniente che si spendano quattrini per destare nelle giovanette la speranza di sostituirsi ai giovanotti nelle incombenze commerciali e professionali. Sarebbe davvero un progresso strano quello, per cui si mandassero a spasso gli uomini, rendendoli peso ad altrui ed infelici, per impiegare in certi uffici le donne, mentre (come dicevo) il loro vero posto è nella famiglia.

Lasciamo quelle cui si offre oggi la lautezza di lire 333.66 annue, o al più lire 500, per servire i Comuni quali Maestre; lasciamo le altre, che si preferiscono oggi negli Uffici telegrafici, quali eccezioni che non fanno male; ma lo estendere le loro aspirazioni ad altri impieghi non mi sembra provvedimento rispondente alle savie regole della sociale economia.

Istruirle sì, va bene; quantunque io non sappia ancora se una donna, la quale ha studiato il problema se la luna sia o no abitata, abbia poi a riuscire miglior sposa e più affettuosa madre. Ma lo esagerare con questa istruzione, senza badare alle conseguenze (poichè l' istruzione il più delle volte non è soltanto ornamento della mente, bensì mezzo per vivere), io lo giudico, ripeto, un errore gravissimo.

Se si potesse mandar tanti giovanotti di civile famiglia a lavorare i campi, nel posto dei nostri contadini emigrati in America, ovvero in Rumania (dopo che il Conte Prampero si è posto in relazioni diplomatiche con quel Principato), la cosa potrebbe andare; ma in caso diverso no.

Dunque, signor Volpe, risponda all' on. Majorana-Calatabiano che conviene pensarci su un pochino prima di promuovere altri *spostamenti*. I mali d' Italia sono grandi, causa gli *spostati*; e per la mania di imitare altre Nazioni o di favolosi progressi, non si debbono questi mali aggravare.

Io penso di non ingannarmi, sebbene sappia che taluni mi daranno torto. Me lo daranno prima di tutti que' luminari che vennero a venderci la loro scienza, mentre prima il paese giaceva nelle tenebre dell' ignoranza, ed i quali, se amano la scienzae

---

miseria, convennero tutte a far scoppiare il morbo. Gli scrittori antichi citano or l' una or l'altra di queste cagioni: ad Atene la carestia fu l' araldo della peste e la miseria che costringeva 400 mila abitanti in 10 mila case: i tremuoti per la peste di Giustiniano: le inondazioni e la carestia per quella narrata dal Villani, e così via.

Un esercito invisibile di animaletti, di *bacterii* che s' introduce nel nostro organismo colla respirazione, e prolificando con spaventosa fecondità; può essere cagione della peste giusta quando fin Lucrezio cantava.

La peste di Astrakan, quella di cui siamo minacciati, è la più terribile di tutte, perchè attacca anche i polmoni. I colpiti muoiono in meno di tre giorni. Su cento ne periscono novanta. Essa chiamasi anche *pestis indica*, peste indiana. I medici, gl' infermieri, i sacerdoti, i cosacchi che seppellivano i morti, mandati a Vetlianka, perirono tutti, vittima del loro dovere, ad onta delle precauzioni che la scienza loro suggeriva.

Quali progressi ha dunque fatto la scienza da Tucidide ad oggi, cioè della prima comparsa della peste, se contro di essa non sa proporre rimedii efficaci ?

La scienza ha trovato che la peste si diffonde col mezzo dell' aria, col commercio, col contatto; che q ei microscopici bacteri vengono introdotti o per la respirazione o per altra via nel nostro organismo, vi si sviluppano, vi si riproducono con un rapidità spaventosa invadendolo e vivendo a sue spese; che il seme morboso per isvilupparsi deve però trovare il corpo predisposto.

Si pose quindi la questione: La peste è contagiosa o solo epidemica? E la risolse vittoriosamente arrecando molti esempi attinti a fonte sicura, evidenti, indiscutibili, coi quali provò che è contagiosissima.

Nel 1835 un maltese si reca ad Alessandria di Egitto: entra nella casa di due fratelli: questi sono colpiti dalla peste: muoiono i domestici; un domestico nero parla con una schiava nera d' un'altra casa; e questa pure è colpita, muore e con essa muore la sua padrona e il contagio si estende. Nel 1815 a Corfù dopo la peste fu riaperta la chiesa; il prete dice la messa e cade fulminato dalla peste; il drappo dell' altare aveva serbato il contagio.

Invece a Smirne si isolò la caserma dove si trovavano 1500 soldati, e la peste che menò strage nel quartiere dove la caserma era posta, non toccò i soldati.

Ma alla forza della peste, disse il prof. Tamassia dobbiamo opporre la forza della civiltà. Senza superstizione, senza paura di untori, senza streghe, senza deliranti visioni noi possiamo impedire che la peste rinnovi le antiche stragi.

E per ultimo sferzò i governi ignavi, fra cui si trova l'italiano che, mentre profonde tesori nell' inventare e costruire nuovi e terribili mezzi di distruzione, che procurano una gloria la quale non è che l' apoteosi della violenza, non si cura della gloria candida e pura di salvare l' umanità, che è la sola immortale.

Il governo italiano lesina le spese per garantire la vita dei cittadini, e le sue leggi sanitarie sono fra le peggiori d' Europa.

Per ultimo raccomandò che le quarantene si facciano di almeno 35 giorni e rigorosissime, sanzionando pene severe ai contravventori, e che i comuni e i cittadini osservino scrupolosamente le prescrizioni igieniche, perchè l'unico rimedio contro la peste sta nel difendersi da' suoi assalti, nell'impedirle di avanzarsi, di entrare in casa nostra.

L'Italia per la sua posizione è pur troppo esposta al pericolo: ed essa non ha neppure un rappresentante nella commissione internazionale degli scienziati che vogliono impedire il propagarsi della peste.

Fragorosi applausi accolsero le parole del chiaro oratore, il cui eco speriamo giungerà al nostro Governo. (Dal *Secolo* 18 febb.)

amano anche la *seconda* e, meglio, la *terza paga*, e perciò vedrebbero volentieri una *Scuola professionale, e commerciale* per le nostre belle ragazze.

Me lo darà quel fine e giusto Critico delle cose risguardanti l'istruzione pubblica fra noi, il quale va dicendo che chi parla come parlo io, non può essere se non un invidioso dei progressi delle donne, perchè queste con la loro scienza non abbiano a far vergognare gli uomini della loro ignoranza. Ma il fine Critico addimostra, malgrado la sua prosopopea giornalistica, di saperne poco, e sopratutto d'ignorare le vere condizioni sociali, e che andando avanti come si va oggi, non si può aspettare che un aggravio a certi mali che Critici veramente illuminati viddero da lontano.

Se non che spetta a Lei, signor Volpe ch'è il Presidente, a rispondere all'on. Majorana-Calatabiano. Quanto a me, non incoraggierei certo il Comune e la Provincia a secondare la Camera di commercio, qualora essa (per adulazione verso il Ministro) chiedesse fondi per una *Scuola mercantile o professionale per le donne*. Mi vi piegherei soltanto, quando vedessi in paese manco *spostati*, e minor numero di giovanotti condannati allo sciopero, o che per disperazione si gettano negli Uffici in qualità di *straordinari*, col pericolo di venire da un momento all'altro licenziati, perchè lo Stato, a mantenere il *pareggio*, deve fare *economie sino all'osso*.

Del resto faccia Lei, ripeto; e, dal canto mio, mi pregio di essere

suo servo
Il Cronista.

Effetti dell'ubbriachezza. Certo C. C. di anni 75 di Tramonti di sopra (Spilimbergo) restituendosi a casa, dopo di aver bevuto a dismisura, giunto nella località Malandrai, precipitò da una rupe, dall'altezza di 40 metri, e fratturossi il cranio.

Tentato suicidio. Nelle prime ore del mattino di jeri, in Udine, una ragazza tentò suicidarsi cercando di ingojare dell'acido solforico; e certamente vi sarebbe riuscita, se non si fossero accorti in tempo quelli di famiglia che riuscirono a strapparle di bocca il recipiente del veleno.

Furti. Ignoti perpetrarono i seguenti furti:

— Uno di una pezza di penna del valore di L. 70 a pregiudizio del negoziante M. G. S. Vito.

— Uno di 5 galline, in Comune di Porcia, in danno di P. M.

— Altro di varj oggetti di rame e di vestiario in Aviano.

Il Veglione al Minerva riuscì splendido, e venne giudicato il *non plus ultra* della stagione. La folla era grande sino dalle dieci, e si ballò sino al mattino. Belle e spiritose mascherette, tra cui molte comprovinciali, e tutti i palchi abbelliti dalla presenza di gentili signore. Ci rallegriamo di questo risultato con l'Impresa, cioè con il Consorzio filarmonico, che nulla ommise per meritarsi la simpatia del Pubblico.

Teatro Nazionale. Questa sera gran *Veglione*, con l'ingresso libero alle signore donne mascherate.

Sala Cecchini. Questa sera, a celebrare il *giovedì grasso*, gran ballo con intermezzi di Canti corali e Lotteria. Evviva il Carnevale!

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera alle ore 4 3|4 pom. dalla Banda del 47 Regg. Fanteria:

1. Marcia	Carini
2. Centone « Educande di Sorrento » di Usiglio	Carini
3. Valtz	N. N.
4. Polka nel ballo « Le due gemelle »	Ponchielli

(Comunicati).

Avendo udito che alcuni calzolai si lagnano perchè nella sera del ballo dato dalla *Società Giovanni d'Udine*, ebbi a dire, in un contrasto successo che l'offensore ha agito dall'arte che esercita, spiego che non volli con ciò far conoscere che i calzolai mancano d'educazione, anzi pel contegno portato nelle due feste io debbo lodarli, e lo dissi solamente per quietare la cosa.

Tanto a norma degli offesi.

Il Presidente della Società Corale Giovanni d'Udine.

Nella festa da ballo data sabbato u. p. dalla Società di canto *Giovanni d'Udine*, nacque un diverbio tra un calzolajo ed un facchino, per il rifiuto di ballare che diede la moglie di quest'ultimo al primo.

Grazie all'intervento di diversi Soci, dopo scambiata qualche parola, l'incidente ebbe termine; se non è, il Presidente di essa Società (forse per porre il suggello al triste inconveniente) disse al facchino per acquietarlo: *O lascia stare, basta; non vedi la arte che fa? fa il calzolajo!*

Buon per il gentile Presidente, che quelle parole furono udite da pochi, trovandosi presenti diversi esercenti di detto mestiere, ed essendo l'ora un po' tarda, avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

I sottoscritti, altamente offesi, protestano per il decoro dell'arte, lasciando al venditore di bottoni, filo, aghi, zolfanelli e pipe, il piacere dell'offesa.

Molti calzolaj
(di cui seguono le firme.)

Ultimo corriere

Telegrafano da Roma, 19: Il gruppo Cairoli si raduna stassera e non iersera, come annunziarono erroneamente parecchi giornali. In questa seduta la Commissione nominata per esaminare le spesi militari darà la sua relazione all'adunanza. Il presidente farà poi delle comunicazioni circa le pratiche incominciate da parte del Ministero.

— È del tutto insussistente la notizia data dal giornale la *Nazione*, circa una seduta avvenuta fra gli onor. Corbetta, Cerboni e Magliani per provvedere al *deficit* presentato dal bilancio pel 1879. Questa seduta non si tenne, e il *deficit* supposto è immaginario.

TELEGRAMMI

Teplitz, 18. Le acque continuano a crescere nei pozzi delle miniere.

Praga, 18. La società anonima per le miniere è fallita con 558,590 fiorini in azioni da 110 fiorini. Il comune di Teplitz fa istanze all'imperatore e al Reichsrath onde ottenere sussidii dallo Stato.

Leopoli, 18. Causa l'imprudenza dei minatori le acque penetrarono anche nelle saline di Wiliczka.

Parigi, 18. Il ministero diede ordine a tutti gli uffici pubblici di sostituire il busto di Mac-Mahon quello del nuovo presidente Grévy.

All'Associazione per la libertà commerciale Jules Simon pronunciò un importante discorso, in cui dichiarò che la Repubblica è la sola forma di governo che assicuri la libertà e il lavoro.

Vienna, 19. Il programma esposto da Stremayr è giudicato in generale corrispondente al carattere transitorio ed amministrativo del nuovo gabinetto.

Budapest, 19. L'impressione fatta dall'*exposé* del ministro delle finanze Szapary è punto favorevole. È giudicato poco pratico e non atto a migliorare la situazione finanziaria dell'Ungheria. La giunta parlamentare del bilancio propone di assegnare 10 mila fiorini per sovvenzioni agli espositori a Sidney.

Praga, 19. Per desiderio dell'imperatore un reputato geologo si reca a Teplitz. Qui avvennero tumulti provocati da 400 studenti tedeschi con dimostrazioni in senso pangermanico. Anche la salina di Wieliczka è inondata; non è dato prevedere la gravità del pericolo e del disastro.

Costantinopoli, 19. L'assemblea di Samos dichiarò destituito Pothiades bey. Il Sultano si oppone a tale deliberazione. Si teme che possa conseguirne un serio conflitto.

Berlino, 19. La Russia cerca di persuadere il principe di Battenberg ad accettare il trono di Bulgaria.

Parigi, 18. Secondo il *Temps*, il governo accettò pienamente il progetto d'amnistia della Commissione parlamentare, che estende l'amnistia anche ai compromessi nel moto insurrezionale del 31 ottobre 1870. Il *Journal des Débats* dice correre voce della dimissione del Consiglio municipale di Parigi in seguito all'annullamento della votazione dei 100 mila franchi in soccorso dei graziati comunisti. I consigli municipali di tre o quattro grandi città seguiranno l'esempio di quello di Parigi.

Pietroburgo, 18. L'*Agence Russe* annuncia che l'incidente, provocato dal Governo rumeno, è stato oggi appianato in seguito ad uno scambio di dichiarazioni dei due governi.

Londra, 18. *(Camera dei Lordi.)* — Il Ministero dichiarò non essere informato che Roberts abbia proclamato l'annessione della vallata di Kurum *(nell'Afganistan)*.

Pietroburgo, 18. In seguito a spiegazioni, l'incidente della Rumenia fu appianato.

Cairo, 18. Gli ufficiali licenziati in causa delle riduzioni del bilanzio circondarono il palazzo del ministro delle finanze, reclamando paghe arretratte, protestando contro la riduzione dell'esercito. Il palazzo fu invaso, Wilson e Nubar furono insultati. Prima dell'arrivo delle truppe, dimostranti si dispersero. Parecchi arresti. Il Kedevi e i consoli si trovarono al Ministero delle finanze durante la dimostrazione. La casa di Nubar fu pure circondata dai dimostranti, che furono dispersi dalla truppa.

Costantinopoli, 18. La salute di Layard è migliorata. Il Sultano lo ricevette oggi in udienza di congedo.

Parigi, 18. Il *National* dice che oggi il Consiglio dei ministri esaminò tutte le questioni pendenti. Waddington avrebbe dichiarato che si opporrebbe alla proposta di porre in istato di accusa i ministri del 16 maggio. Ne farebbe questione di fiducia. Il Consiglio approvò l'annullamento dell'ordine del giorno del Consiglio municipale a Parigi, nel quale il Consiglio municipale si riserva di controllare la Prefettura.

Parigi, 19. Tutti i giornali confermano che il Ministero accettò la redazione della Commissione del progetto d'amnistia. La voce della dimissione del Consiglio municipale di Parigi è smentita.

Londra, 19. *(Camera dei Comuni).* Dilke annunzia che proporrà una mozione dichiarante che quantunque la Camera sia pronta ad aiutare il Governo, crede che i motivi dell'invasione del paese Zulus non sieno sufficienti. È smentito che Napier debba essere nominato comandante delle truppe al Capo.

Londra, 19. Il *Morning Post* ha da Berlino: Il granduca Nicolò figlio del granduca Costantino fu esigliato ad Oremburgo per le pubblicazione d'un opuscolo.

Cairo, 19. Nella dimostrazione d'ieri anche il Kedevi venne insultato; Nubar e due persone del seguito rimasero ferite. Gli ufficiali licenziati sono 400.

ULTIMI.

Pietroburgo, 19. Un telegramma da Vienna annunzia che viva agitazione regna nella Rumelia orientale. I bulgari della Rumelia presentarono al generale Stolepine un indirizzo, col quale dichiarano che sono decisi ad opporsi colla forza all'ingresso dei turchi.

Cairo, 19. Nubar è dimissionario; le sue dimissioni furono accettate.

Londra, 19. Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sugli affari dell'Asia centrale. Un dispaccio di Schuvaloff e Salisbury in data 19 dicembre 1878 dice che lo Czar era disposto ad osservare gli accomodamenti fra la Russia e l'Inghilterra riguardo l'Asia centrale ed a richiamare la missione a Cabul. Salisbury rispose che la presenza della missione russa a Cabul era il solo ostacolo al ristabilimento dell'accordo. Infine l'ultimo dispaccio di Salisbury informava Loftus che la missione russa al Cabul aveva ricevuto l'ordine di partire.

Telegrammi particolari

Berlino, 19. L'Imperatore è stabilito da un leggiero raffreddore.

Nel *Reichstag* discutesi la domanda del Governo per ottenere l'autorizzazione a procedere contro Fritzsche e Hasselmann.

Rickert presenta una proposta tendente a respingere la domanda di dare interpretazione al paragrafo 28 contro i socialisti.

Lasker parla in favore di questa proposta.

Il Ministro della giustizia dice che la decisione in questione di diritto incombe al Tribunale, e non può impedire il corso della giustizia.

Friedberg ricorda i casi precedenti, declinando la responsabilità del Governo, se gli avvenimenti dell'anno scorso si ripetessero.

Dopo lunga discussione la domanda del Governo fu respinta quasi ad unanimità. Approvasi a grande maggioranza l'interpretazione del suddetto paragrafo.

Roma, 20. Continuano le trattative riguardo la conciliazione del gruppo Cairoli coi Ministeriali. Ieri ebbe luogo una seduta del nuovo Partito conservatore, nella quale Valperga di Masino espose il suo programma.

D'Agostinis Gio. Batta

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 19 febbraio

Rend. italiana	83.—.—	Az. Naz. Banca	2055.—
Nap. d'oro (con.)	22.14.—	Fer. M. (con.)	345.—
Londra 3 mesi	27.72.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.75.—	Banca To. (n.°)	701.50
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	717.—
Az. Tab. (num.)	853.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 18 febbraio

Inglese	96.3/8	Spagnuolo	13.3/4
Italiano	74.1/2	Turco	12.1/2

VIENNA 19 febbraio

Mobigliare	222.—	Argento	—.—
Lombarde	98.75	C. su Parigi	46 30
Banca Angl. aust.	—.—	» Londra	116 90
Austriache	246.25	Ren. aust.	63.30
Banca nazionale	793.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.32.1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 19 febbraio

3 0/0 Francese	77.20	Obblig. Lomb.	288 —
3 0/0 Francese	112.32	» Romane	—.—
Rend. ital.	75.50	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	151.—	C. Lon. a vista	25.27.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.1/8
Fer. V. E. (1863)	252.—	Cons. Ingl.	96.43
» Romane	78.—		

BERLINO 19 febbraio

Austriache	427.50	Mobiliare	110.50
Lombarde	308.50	Rend. ital.	75.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 19 febbraio (uff.) chiusura

Londra 116 90 Argento 100.— Nap. 9.33.—

BORSA DI MILANO 19 febbraio

Rendita italiana 83.10 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 20 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 19 febbraio

Rendita pronta 82.90 per fine corr. 83.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.74 Francese a vista 110.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.15 a 22 16
Bancanote austriache	» 237.25 » 238.—
Per un fiorino d'argento	da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare m.m.	731.7	732.0	734.4
Umidità relativa	83	70	87
Stato del Cielo	pioggia	misto	misto
Acqua cadente	22.8	3.5	—
Vento (direz.	N E	S	calma
Vento (vel. c.	5	1	0
Termometro cent.°	4.0	7.0	5.0

Temperatura (massima 9.0 / minima 3.6)
Temperatura minima all'aperto 3.0

Orario della strada ferrata.

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte		*per Chiusaforte*	
ore 9.05 antim.		ore 7.— antim.	
» 2.15 pom.		» 3. 5 pom	
» 8.20 pom.		» 6 .— pom.	

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1879. Tipografia Jacob e Colmegna.